

ECONOMIA

DOPO IL CROLLO  
Nissan pensa  
di cambiare  
il primo pilota



La sostituzione dell'amministratore delegato della Nissan, Makoto Uchida, sarà all'ordine del giorno del prossimo consiglio di amministrazione, fissato per domani, mentre la casa automobilistica giapponese prova a ripartire dopo la mancata fusione con la concorrente Honda. La gestione di Uchida, in particolare, è stata messa in discussione dopo il crollo degli utili del 90% negli ultimi 9 mesi.

■ Scatta ufficialmente da oggi la ritorsione cinese contro Donald Trump, che ha aumentato del 20% i dazi su tutto il made in China. Su diversi prodotti agricoli e alimentari americani entreranno in vigore tariffe pari al 15% su pollo, grano, mais e cotone e un'ulteriore imposta del 10% grava ora su soia, sorgo, grano, maiale, manzo, prodotti ittici, frutta, verdura e latticini importati dagli Stati Uniti. Una stretta alla quale Trump finora non ha replicato e sulla quale forse potrebbe far leva per spingere su una conversazione telefonica con il presidente cinese Xi Jinping, con il quale an-

GUERRA COMMERCIALE The Donald minimizza: «Ci vuole tempo»  
Scattano i dazi cinesi contro l'America:  
tariffe fino al 15% su pollo, mais e cotone

Venti di recessione con il Pil in frenata nel primo trimestre

cora non si è intrattenuto.

La stretta di Pechino alimenta non poco il timore di una recessione a stelle e strisce. Il presidente americano, interpellato ieri sul tema dalla Fox, ha detto: «Detesto prevedere queste cose». Per poi aggiungere: «Ci vuole un po'

di tempo. C'è un periodo di transizione perché quello che stiamo facendo è molto grande: stiamo riportando ricchezza all'America», ha spiegato Trump cercando di rassicurare gli investitori, innervositi da un'inflazione ostinata e soprattutto dalla scarsa chia-

rezza sui dazi. Sta di fatto che l'economia americana sta arrancando e anche Wall Street (che ha vissuto la sua peggiore settimana da settembre) si è rimangiata tutto il rally innescato dalla notizia dell'elezione di Trump alla Casa Bianca nella speranza di una

politica fiscale più espansiva del predecessore. I recenti indicatori, del resto, non lasciano dubbi su un indebolimento dell'economia: l'indice della Fed di Atlanta ha segnalato una contrazione del Pil del 2,4% nel primo trimestre, un risultato che sarebbe il peggior dalla pandemia. L'attenzione è ora sulla scadenza del 2 aprile, quando entreranno in vigore i dazi reciproci, quelli con cui Trump colpirà tutti i paesi. «Faremo pagare quello che loro ci tassano», ha ripetuto nelle ultime settimane. Il rischio che sia un boom-rang, però, è molto elevato.

MaNe

INVESTIMENTI Come orientarsi tra disimpegno degli Stati Uniti e una Unione meno austera

Effetto Trump sulle Borse Ue

Momento positivo grazie ad azionario solido ed euro meno debole

Gian Maria De Francesco

■ L'iperattivismo della presidenza Trump, l'atteso taglio dei tassi della Bce e l'annuncio di un programma di spesa da 500 miliardi in dieci anni da parte del cancelliere tedesco in pectore Friedrich Merz hanno cambiato l'assetto dei mercati nel giro di pochi giorni. Ripensare le strategie di investimento in uno scenario così mutevole diventa quasi un obbligo visto che al rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato europei fa da contraltare l'ottima performance delle Borse nel Vecchio Continente.

I mercati obbligazionari hanno registrato movimenti contrastanti tra le due sponde dell'Atlantico. Negli Stati Uniti la politica fiscale tendenzialmente restrittiva annunciata dalla Casa Bianca (soprattutto per quanto riguarda le spese militari) e le aspettative di tagli dei tassi da parte della Federal Reserve hanno favorito un calo dei rendimenti. Al contrario, in Europa, l'annuncio di un massiccio piano di spesa pubblica, soprattutto in Germania, ha spinto al rialzo i

rendimenti dei titoli di Stato, compresi i Btp italiani. «I rendimenti dei titoli europei stanno raggiungendo massimi anomali, mai visti in un ciclo di taglio dei tassi», ha sottolineato David Pascucci di Xtb evidenziando come il mercato obbligazionario del Vecchio Continente stia cercando di attrarre liquidità a fronte della sovraperformance dell'azionario con il Dax che ha segnato +17% da inizio anno (+15% per il Ftse Mib di Piazza Affari). PerMatteo Ramenghi di Ubs «gli investitori con liquidità in eccesso dovrebbero assicurarsi rendimenti dura-

turi su obbligazioni di buona qualità prima di ulteriori discese dei tassi». In questo scenario non si possono trascurare i nostri Btp che restano comunque un'opzione interessante non solo perché la politica di bilancio italiana resta molto prudente, ma perché l'economia tricolore potrebbe risentire del positivo effetto di trascinamento dell'aumento degli investimenti in Germania, primo partner commerciale.

Le Borse europee hanno beneficiato delle prospettive di maggiore spesa pubblica, con rialzi a doppia cifra

da inizio anno, mentre Wall Street e Nasdaq hanno faticato a trovare slancio, penalizzate dall'incertezza sui dazi e dal rallentamento dell'economia americana. «Le nuove tariffe commerciali potrebbero ostacolare la crescita economica degli Usa», avverte Richard Flax di Moneyfarm, suggerendo cautela sugli investimenti azionari oltreoceano nel breve periodo. Secondo Ramenghi, invece, le spese per la difesa e gli investimenti nell'aerospaziale (risposta europea della Commissione Ue a quello che sembra un progressivo disimpegno sta-

tunitense; ndr) potrebbero spingere il settore industriale, mentre negli Stati Uniti la crescita degli utili e il boom dell'intelligenza artificiale mantengono attraenti l'azionario. Per quanto la performance di Wall Street non sia stata particolarmente brillante di recente, non si può penalizzare troppo l'esposizione al mercato Usa nel proprio portafoglio. «Gli indicatori di sentiment, come il Pmi dei servizi a 49,7 punti, segnalano un rallentamento dell'economia statunitense, ma gli hard data come le vendite al dettaglio restano solidi», spiegano gli analisti di Allianz GI rimarcando come la prudenza sia un principio guida dell'asset allocation.

Sul mercato valutario, infine, la diversificazione resta un imperativo molto più che per le altre asset class. Ampliare il proprio paniere consente di mitigare i rischi legati alle fluttuazioni dell'euro/dollaro. Daniela Sabin Hathorn, senior analyst presso Capital.com, ha ricordato come venerdì scorso il cambio moneta unica/biglietto verde abbia recuperato quota 1,08. «Gli operatori di mercato stanno ora valutando una probabilità del 50% di una pausa nel taglio dei tassi alla prossima riunione della Bce di aprile, rafforzando la domanda per l'euro», ha osservato.

Ma, ha aggiunto Sabin, al di là di temporanei arretramenti «lo slancio rialzista dell'euro rimane intatto, in gran parte alimentato da una significativa impennata dei rendimenti». Titoli di Stato più «generosi», investimenti pubblici e mercato azionario ben impostato in un contesto G7 determinano una sorta di effetto-calamita che restituisce all'Europa una centralità che sembra smarrita.

di Pompeo Locatelli  
Libere  
Opinioni

Pmi, a volte piccolo è meglio

Stiamo vivendo una stagione effervescente di annunci in materia di scalate e potenziali fusioni bancarie. Per definizione la strategia delle fusioni dovrebbe permettere di recitare un ruolo sempre più autorevole in forza di una maggiore dimensione. Detto che tali processi non abbiano a trascurare la filiera produttiva delle Pmi (il rischio c'è), in questi giorni mi sono imbattuto in osservazioni che invitano le Pmi stesse ad avviare percorsi di fusione. In caso contrario, il rischio sarebbe scivolare verso l'inesorabile declino. Non concordo. Perché nel settore produttivo principe dell'economia italiana ciò avrebbe l'effetto di snaturare il profilo. Si verrebbe, in questo modo, a mettere in discussione il vero pilastro della nostra economia. Un conto è che le Pmi debbano ripensarsi anche attraverso passaggi coraggiosi che riguardano formazione e competenze del personale, investimenti in innovazione tecno, spinta verso una mentalità più manageriale; altro conto è che tali step si possano affrontare per lo più con le fusioni. La piccola impresa ha una sua vocazione familiare e una flessibilità che da sempre la rendono protagonista. Non dimentichiamolo mai: il famoso «miracolo italiano» deriva dalla presenza entusiasta e determinante delle Pmi. Cedere alla tentazione di una fusione sull'onda di «grande è meglio», avrebbe il significato di cancellare il tradizionale patrimonio della piccola imprenditoria; e cioè che nell'economia reale la persona è il fondamento di tutto.

www.pompeolocatelli.it

DOVE SI MUOVONO I SOLDI NELL'ERA TRUMP

Euro Stoxx 50

Punti

5.750

5.500

5.250

5.000

4.750

Gennaio '25

13

20

27

Febbraio '25

10

17

24

Marzo '25

+11.6%

S&P 500

Punti

6.100

6.000

5.900

5.800

5.700

Gennaio '25

13

21

27

Febbraio '25

10

18

24

Marzo '25

-1.89%

FTSE MIB: le maggiori performance dal 30/12/2024

In euro

VALORE VAR %

LEONARDO Leonardo 43,20 +66,60

IVECO GROUP Iveco Group 15,56 +66,60

Buzzi Unicem Buzzi 51,50 +44,74

UniCredit Unicredit 53,36 +38,51

Banca Popolare di Sondrio Bca Pop Sondrio 11,23 +37,96

INTESA SANPAOLO Intesa Sanpaolo 4,8945 +26,70

BANCO BPM Banco Bpm 9,86 +26,22

BPER Bper Banca 7,594 +23,80

MEDIOBANCA Mediobanca 17,385 +23,52

MONCLER Moncler 61,98 +21,58

Fonte: Borsa Italiana

WITHUB

Avviso di mancato adempimento a decisioni assunte dall'ACF (Arbitro per le Controversie Finanziarie)

BdM BANCA S.p.A. comunica di non aver dato esecuzione alle decisioni nr. 7702, 7703 e 7704, assunte dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) e pubblicate sul sito [www.acf.consob.it](http://www.acf.consob.it), con le quali l'ACF ha riconosciuto ai ricorrenti un risarcimento danni, avendo ritenuto violati da parte della Banca gli obblighi di diligenza, correttezza, informazione e trasparenza nella prestazione di servizi di investimento.

GRUPPO MEDIOCREDITO CENTRALE BdM BANCA